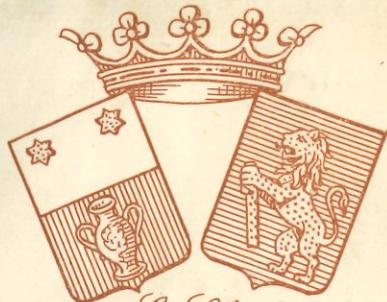


1795. Quaresima  
Fianini e Bernardoni  
Libro Seco.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MELLO  
FONDO TORRENCA  
LIB 179  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



Ex Libris  
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1795  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

GIANNINA,  
E  
BERNARDONE

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO ALLA SCALA

La Quaresima dell'anno 1795.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria ,  
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale  
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA BEATRICE  
RICCIARDA

Principessa di Modena , Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
Colla Permessione.

# ALTEZZE REALI.

 *E dall'incontro della Prim<sup>a</sup>  
Opera lusingare ci potes-  
simo dell'esito di questa Secon-  
da, offriremmo con coraggio*

alle VOSTRE ALTEZZE REALI  
questo Libretto , che umilmente  
Vi dedichiamo ; ma nell' incer-  
tezza delle vicende teatrali non  
ci resta che di implorare il Vo-  
stro benigno compatimento , e  
di rassegnarci con tutta la ve-  
nerazione

Delle VV. AA. RR.

Umilissimi, Divotissimi, Obbedientissimi Servitori

GL' IMPRESARJ .

## ATTORI.

GIANNINA Villanella dispettosa , Moglie di  
*Signora Luigia Prosperi Crespi .*

BERNARDONE Fattore di Campagna rustico  
geloso  
*Sig. Santo Nencini .*

CAPITANO FRANCONI  
*Sig. Luigi Monti .*

DONNA AURORA Amante del Capitano , e  
Nipote di  
*Signora Rosa Catenacci .*

DON ORLANDO Cittadino Napolitano Uffi-  
ziale Ongarese  
*Sig. Giovanni Cavelli .*

MASINO Villanello , fratello di Giannina  
*Sig. Giovanni Cajani .*

LAURETTA Moglie di Masino  
*Signora Giacinta Catenacci .*

Paesani

Soldati

*Compositore della Musica.*

Sig. Maestro Domenico Cimarosa Napolitano.

*Al Cembalo.*

Sig. Maestro Gaetano Terraneo.

*Capo d' Orchestra.*

Sig. Luigi De Baillou.

*Primo Violino per i Balli.*

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.

*Pittori delle Scene.*

Signori Minola, e Baffi.

*Machinista.*

Sig. Paolo Graffi.

*Inventori del Vestiario.*

Signori Motta, e Mazza.

**INVENTORE, E COMPOSITORE<sup>?</sup>  
DE' BALLI**

Sig. Nicola Ferlotti.

*Primi Ballerini Serj*Sig. Nicola Ferlotti *sud.* Signora Teresa Ferrari*Altri Primi Ballerini*

Sig. Giovanni Ambrosiani Signora Gaetana Vezzoli

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Felice Ceruti      Sig. Raffaele Ferlotti

Sig. Domenico Turchi

Sig.<sup>a</sup> Barbara Monterumisi Signora Rosa Vitali*Ballerini per le Parti*

Signora Teresa Ravarini

Sig. Lorenzo Coleoni      Sig. Angiolo Tinti

*Ballerini di concerto*

Sig. Gaspare Arofo	Sig. <sup>re</sup> Rosalinda Sadini
Giuseppe Marelli	Giovanna Sadini
Luigi Sadini	Annunz. Barlaffina
Giuseppe Nelva	Cecilia Canna
Ignazio Roffi	Martina Velati
Carlo Castellini	Margarita Ferraria
Francesco Sadini	Giuliana Candiani
Gio. Batista Aimè	Giuseppa Longhi
Francesco Pallavicini	Antonina Monti
Carlo Uboldi	Angiola Pollona
	Marianna Davoglio

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Borgo della Città di Gaeta con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte Casa, con Pozzo in vicinanza; dall'altra Casa rustica.

## ATTO SECONDO.

Strada di Campagna.

Camera.

Giardino.

---

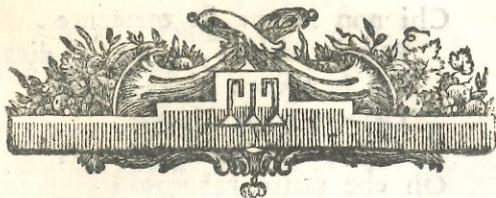
## BALLO PRIMO

# IL CONVITATO DI PIETRA.

---

## BALLO SECONDO.

# L'AMORE PER INDUSTRIA.



## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Borgo delizioso della Città di Gaeta, con veduta di molte Ville, e di una Fortezza in lontano. Da una parte Casa di Bernardone, con un Pozzo in vicinanza della medesima; dall'altra Casa di Masino accanto ad una Villetta.

*Giannina seduta avanti la propria Casa cucendo una camiscia; Lauretta pavimenti facendo calze; Bernardone passeggiando dispettosamente; indi Masino con due Villani, e detti.*

*Gia.*

**S**venturata è quella moglie,  
Che il marito ha sospettoso;  
Notte e giorno lo geloso  
La sta sempre a martellar.

*L'u.*

Donzellette semplicitte,  
Trappolar non vi lasciate;  
Perchè poi da maritate  
Vi conviene a sospirar.

10  
Ber. Chi non sa che sia tormento,  
Prenda moglie, e poi lo dica:  
Fra le spine, e fra l'ortica  
Deve a forza riposar.

Gia. Non rispondo per prudenza.  
Lau. Oh che satiro rabbioso!

a 2 { Un marito più geloso  
Non si può di te trovar.  
Ber. Ma quì fuori a lavorare  
Non sta bene.

Gia. Sì, signore.  
Ber. Già lo so, per far l'amore,  
Per chiaffare, e civettar.

Gia. Questo è troppo. *si alza.*

Lau. Parli male. *come sopra.*

Ber. Presto in casa. *a Gia.*

Gia. Lau. Testa matta.

a 3 { Se un marito sì si tratta,  
Me l'avrete da pagar.  
Se una moglie sì si tratta,  
Me l'hai presto da pagar.

Mas. Che chiaffo, che rumore,  
Che scena è questa mai?

Gia. T'ho già sofferto affai. *a Ber.*

Lau. Sei troppo in verità....

Mas. Ch'è stato?

Gia. a2 { Quel briccone....

Lau. a2 { Ch'hai fatto?

Mas. La Giannina....

Ber. Di sera, e di mattina

Gia. a2 { A tormentar mi sta.  
Lau. a2 { la

Ber. Ma la ragion....

a 3 ) Vergogna!

Ber. Lei sempre....

a 3 ) Non parlare.

Ber. Lasciatemi sfogare.

Ch'io crepo io verità.

a 4 { Che rabbia, che dispetto:  
Gia bolle il mio cervello;  
E come un molinello  
Girando se ne va.

Giannina siede, e finge d'essere svenuta.

S C E N A II.

Il Capitan Francone, e detti.

Cap. **A**Lto alto fermate. Che bisbiglio,  
Che rumore è mai questo?

Se non tacete presto,

Il Capitan Francone

Provare vi farà questo bastone.

Ber. Grazie del complimento.

Mas. Padron mio,

Sappiate, che costui è mio Cognato.

Cap. Dunque siete parenti?

Lau. Parenti, Signor sì.

Cap. E fra di voi

Perchè questa baruffa?

Mas. Perchè sempre

Strappazza la sua moglie.

Cap. Ove è costei?

Ber. Sta dove sta; che importa questo a lei? *a Ber.*

Cap. A me così rispondi?

Lau. Lo scusate;

Creanza già costui non sa che sia,  
E poi patisce il mal di gelosia.

Cap. Oh bestia!

Ber. Sua bontà.

Gia. (Affè, ci ho gusto.)

Mas. Ecco, Signor, sua moglie,  
Eccola quà per colpa sua svenuta.

Cap. Oh povera ragazza! In quel visetto,  
Benchè sia pallidetto,  
Vi scorgo un non so chè, che dà diletto.  
Soccorrere la voglio.

Ber. Eh non importa.

Cap. Con una quintessenza spiritosa  
La farò rivener.

Ber. Che quintessenza....

Cap. Scoftati via di quà. Respira un poco,  
Anima mia. *facendole odorare una boccettina*

Gia. Oimè! *finge di respirare.*

Ber. (Ora l'ammazzo.)

Cap. Ancor che smorta alquanto....

Ber. Non v'accostate tanto,  
Perchè può ritornare in accidente.

Cap. Scoftati, diffi. *sprungendolo.*

Mas. E scoftati insolente.

Lau. Si vede ben, che sei  
Un uom senza rispetto.

Ber. Padron mio,  
A che gioco giochiam?

Cap. Zitto, Villano.

Ber. Ma Cognato....

Mas. Silenzio.

Ber. Lauretta....

Lau. Non parlare.

Ber. Non posso più.

Gia. (Lo voglio far crepare.)

Cap. Via Villani, ove fiete?

Presto ajutate quà; date di mano,  
Portiamola in sua casa, o in quel cortile.

Lau. Giannina sventurata!

Mas. Povera mia sorella!

Cap. Natura non potea farla più bella.

*Il Capitano con due Villani accompagnano  
in casa Giannina.*

### SCENA III.

*Bernardone, Lauretta, e Masino.*

Ber. **U**N gran core pietoso  
Ha in ver quell' Ufficial con la Giannina!  
Ma nasca ogni rovina,  
Voglio andare ancor io.

Mas. Ma che, sei matto?

Lau. Quello saria capace  
Col suo baston, per sigillar la festa,  
Di romperti le braccia.

Mas. E ancor la testa.

Ber. Non sarebbe mal fatto.  
Offeso, e bastonato;  
Ah povero onor mio precipitato!

Mas. Cognato parla meglio.

Lau. Abbi prudenza.  
Lascia la gelosia,

Frena la tua pazzia . Un giorno , o l' altro  
Se non avrai giudizio ,  
Nascerà qui fra noi un precipizio .

Se buona è la Giannina ,

Non è così Lauretta :

Se quella è semplicetta ,

Io sono accorta , e destra ;

E sotto tal maestra

Vedrai se acquisterà .

Con quattro paroline ,

Ch' io le dirò con foco ,

Maestra a poco a poco

Lei pur diventerà .

*parte*

S C E N A IV.

*Bernardone , e Masino .*

*Ber.* **A**ffè , se quella è brava ,  
Tua moglie non canzona .

*Mas.* Ma se sei una bestia bella , e buona .

*Ber.* E' ver , son troppo sciocco .

*Mas.* Orsù , schiavo , Cognato .

*Ber.* Dove vai ?

*Mas.* Vo per servire certi Forestieri ,  
Che vennero qui jeri nella Villa  
Diretti dal padrone .

*Ber.* Osserva , osserva ;

Ancora quell' amico sta facendo  
Le smorfie con mia moglie .

*Mas.* Lascia fare .

In quanto a questo non c' è male alcuno .

*Ber.* Perché un uomo non sei , ma sei pupazzo .

*Mas.* Quanta pietà mi fai povero pazzo !

S C E N A V.

*Bernardone , indi il Capitano .*

*Ber.* **D**olcezza con la moglie? Eh non l' intendo .  
Se sciocco è lui , non son sì sciocco io .  
Ma caro padron mio , *verso la casa* .  
L' accidente è passato , e lei ancora  
Non parte in sua malora ? A mio parere  
Quest' è un' impertinenza .

*Cap.* Oh che bravo elisir , che quintessenza !  
Vale un Perù .

*Ber.* Sta bene adesso ?

*Cap.* E come !

O , che raro elisir , ch' è questo mio !

*Ber.* ( O Signore elisir t' aggiusto io . )

*Cap.* Allegramente .

*Ber.* Sì , ma in quella casa

Più non s' entra , per Bacco .

*Cap.* Chi lo dice ?

*Ber.* Lo dice Bernardone .

*Cap.* E quale autoritade

Vanti sopra colei ?

*Ber.* Perché quella è mia moglie ; intende lei ?

*Cap.* Tua moglie quel visino pittoresco ? *deridendolo* .  
Davvero io stento a crederlo .

*Ber.* Davvero , lei lo creda . Quel visino  
Pittoresco è mia moglie .

*Cap.* Dunque ?

*Ber.* Andare

Può lei al suo quartiere .

Cap. Oh cannonata!

Ber. ( La bomba su la testa gli è piombata. )

Cap. Ah!

Ber. Per cosa sospira?

Cap. Dunque quella...

Ber. Quella è la moglie mia. *come sopra.*

Cap. E tu?

Ber. Ch'è sordo?

Ed io son suo marito.

Cap. Ah, che dolore,

Che spasimo al mio core!

Ber. Un poco d'elisir di quintessenza,

Beva, beva, Signor, per queste doglie.

Cap. Ah quanto, amico mio, bella è tua moglie.

Ber. Bella o brutta è per me.

Cap. Ma tu non meriti un così buon boccone.

Ber. Si netti pur la bocca,

Ch'è pietanza serbata a Bernardone.

Cap. A me così rispondi?

Ber. A voi.

Cap. Più non mi freno:

Già i fumi al capo montano;

La bile già trabocca!

Senti, ma senti bene, o villanaccio.

Alla Fortezza io volo di galoppo,

Indi ritorno a frittolarti l'offia,

Brutto marruffo, faccia babbuina,

Se ardisci ancor di maltrattar Giannina.

Sul mio destriero alato

Veloce come il vento

Io tutta in un momento

La via divorerò.

E quando giunto sia

Se qui ti troverò,

Colla destrezza mia

Senti, che ti farò.

Farò, che Bernardone

Per la più breve strada

Là negli Elisi vada

Costanza a rintracciar.

Farò... ma il tempo corre:

Ho mille smanie addosso;

E fin che si discorre

Non vado a galoppar. *parte.*

Ber. Ho inteso quanto basta. Tanto d'occhi

Da ora innanzi quà bisogna aprire;

E giusto adesso appunto,

Per ben serrar la porta voglio andare,

Un grosso catenaccio ad ordinare. *parte.*

## S C E N A VI.

*Donna Aurora, e D. Orlando.*

D.A.

CHe bel piacere

Dà la verdura

E' un bel godere

Questa frescura;

Gran bel diletto,

Ch'è il passeggiar.

D.O.

Che bel mestiere

State il Soldate,

Che bel federe

Truppe accampate,

Sentir trombetta,  
Tambur sonar.

Fra queste piante  
Di grato odore  
Mi sento il core  
Già consolar.

a 2

Mi state amante  
Guerre, e rumore;  
Queste mie core  
Fan rallegrar.

*D. A.* Ma caro Signor Zio,  
Quando con me parlate  
Perchè in Italian non favellate?

*D. O.* Per dirti il vero, cara Nipotina,  
Son stufo di star quà. L' Italia è bella;  
Molto mi piace ancor la Patria mia;  
Ma scordarmi non so dell' Ungheria.

*D. A.* Da Napoli a Gaeta  
Siam giunti jeri sera...

*D. O.* Per tutt' oggi  
Col Capitan Francone  
Il matrimonio tuo voglio ultimare;  
Altrimenti con me l'avrà da fare.

## S C E N A VII.

*Mafino, e detti.*

*Mas.* **B**En tornati,  
Signori, dal passeggio.

*D. A.* Ti saluto, Fattor.

*D. O.* Tite, Mafine:  
State molte lontan Castel Fortezza?

*Mas.* No, padron mio; da quì, per andar là  
Un miglietto di strada vi sarà.

*D. O.* Foler mi atesse atesse,  
Che strada tu insegnar.

*Mas.* Sarò a servirla.

*D. A.* Molto siamo obbligati,  
Davvero, al tuo padrone. Orsù licenza  
Domando, Signor Zio,  
Perchè son stanca, e riposar vogl' io.

*D. O.* Andar Nipote; e a mi lasciar pensiere  
Di consolar tue core pofferine;  
Mi rimedie darò.

*Mas.* Dica, Signora,  
Si sente qualche male?

*D. A.* Un foco, una fornace  
Da pochi mesi in quà soffro nel petto;  
Ma da quest' aria il mio sollievo aspetto.

## S C E N A VIII.

*Don Orlando solo.*

**O**Rsù sciabola mia famosa, e forte,  
Preparati fra poco  
Di farmi rispettar come in passato.  
Oltraggi al mio casato  
No, che soffrir non so. A questo braccio,  
Alle percosse tue, non v' è Campione,  
Fortezza, o Torrione,  
Che non ceda, o dirocca:  
Temer ben ci facciam quando ci tocca.  
Però prima d' andare

Francone a disfidare, una bottiglia  
 Voglio secondo il solito  
 Bevermi di Sciampagna,  
 Ch' è amico del valore, e gran compagna.

Quando vado a duello, e a battaglia,  
 E che bevo una buona bottiglia,  
 Sono il primo a scolar la muraglia,  
 Con valor vo il nemico a sfidar.

Spacco teste, fracasso, dirocco,  
 Me ne rido se fosse un Rinaldo;  
 Mai non tremo, alle botte sto saldo,  
 Se anche in pezzi mi sento tagliar.

Poi restando vincitore,  
 Con gl' amici all' Osteria  
 Tutti quanti in compagnia  
 Ci mettiamo sì a cantar:  
 Trinche vaine, e star contente,  
 Pone amiche allegramente,  
 Trinche, trinche, Camerate,  
 Trinche noi fa trionfar.

Son soldato valoroso,  
 Questa sciabla non isbaglia,  
 E col braccio mio famoso  
 Quando punge, e quando taglia:  
 Come un rapido torrente  
 Scorre il sangue della gente;  
 Fa di morti una catasta,  
 Quà rovina, e là devasta,  
 E da cima fino al fondo  
 Tutto il mondo fa tremar. *parte.*

## S C E N A IX.

*Giannina sola.*

**O**H quanto Bernardone  
 Che tarda a ritornare! Va, indovina  
 Dove che sarà andato. Mai soletta  
 Non mi lascia un momento. Sempre grida;  
 Sempre di me ha paura,  
 E' proprio una continua seccatura.  
 Ma io l'aggiusterò. D'esser geloso  
 Lo voglio far pentir. Quì fuori intanto  
 Io mi voglio seder per aspettarlo,  
 E per non stare in ozio *siede e lavora.*  
 Darò quattro altri punti alla camicia.  
 Su, da brava Giannina,  
 Fuori malinconia, e lavorando  
 Mi voglio divertire anche a cantare,  
 Per farmi un po' la collera passare.

La moglie quando è buona è sempre quella,  
 Nè val ricchezza per farla cadere;  
 Ma se il marito a torto la martella,  
 Si fa più dalla moglie malvolere.  
 Gelosi maritati, a me sentite,  
 Le moglie mai ristrette non lasciate,  
 Perchè quanto più voi le custodite,  
 Le porte allora son più spalancate.

## SCENA IX.

*Il Capitano, Giannina, indi Bernardone.*

*Cap.* **V**iva, viva Giannina. Hai nel cantare  
Veramente una grazia che inamora.

*Gia.* Cosa ho da far. Vi sono tante e tante, *si alza*  
Che cantano per spaffo e per diletto;  
Ma io canto per rabbia, e per dispetto.

*Cap.* Forse per tuo marito?

*Gia.* Non so niente.  
So ben, che tutte l'ore  
Disperare mi fa.

*Cap.* Gran Villanaccio!

*Ber.* ( Ho già ordinato un grosso catenaccio...  
Oh canchero, che vedo!  
Mia moglie e il Capitano  
In conferenza stretta?  
Mio cognato a chiamar corro di fretta. )  
*in atto di partire.*

## SCENA XI.

*Masino, e detti.*

*Mas.* (**D**Ove così di furia?)

*Ber.* ( Giusto appunto  
Veniva per cercarti. )

*Mas.* ( E perchè mai? )

*Ber.* ( Specchiati un poco là, e lo vedrai. )

*Cap.* Non so che dir, mi fai pietà Giannina!  
Di troppo Bernardone

A torto ti strappazza;  
Ma quella testa pazza  
Di còrreggere a me lascia il pensiero.

*Ber.* ( Ah che ti par? )

*Mas.* ( Mi par, che dica il vero. )

*Gia.* Oh quanto che voi fiete,  
Signore, di buon core!

*Cap.* Oh quanto, o cara,  
Sei piena di bontà!

*Ber.* ( Cara! Sentisti? )

*Mas.* ( Non ci è male alcuno. )

*Cap.* Mi spiace estremamente,  
Che sposa già tu sei di quel balordo...

*Gia.* Vecchio senza giudizio.

*Ber.* ( E adesso che ti pare? )

*Mas.* ( Quello ch'è vero non si può negare. )

*Cap.* Perchè, se fossi sciolta,  
Sposare ti vorrei.

*Gia.* Sarebbe stata  
La mia una fortuna.

*Cap.* Sì, lo giuro,  
Sei troppo buona, e bella.

*Gia.* Rossa rossa  
Mi fate diventar.

*Ber.* ( E questo? )

*Mas.* ( E questo  
E' un complimento semplice, e garbato. )

*Ber.* Vanne a farti squartar caro Cognato.

*Gia.* ( Oh mio marito! )

*Cap.* ( Non aver paura. )

*Ber.* Servitor suo.

*Cap.* ( Facciamolo arrabbiare. )

- Ber.* Padroni riveriti.
- Cap.* Cosa vuoi?
- Ber.* Voglio la moglie mia.
- Cap.* Aspetta un poco,  
Che adesso sta occupata.
- Ber.* Oh questa è bella!  
Animo, presto a casa frasconcella.
- Gia.* Eccomi quà...
- Cap.* Ti ferma. *a Gian.* Ignorantaccio, *a Ber.*  
Quando che un Cicisbeo  
Sta discorrendo con la sua Signora,  
Frastornar non si deve.
- Mas.* E dice bene.
- Ber.* E tu l'approvi ancor?
- Mas.* Mi vien da ridere.
- Gia.* E rido ancora io.
- Ber.* Come! Ridete?  
Ah moglie sfacciatella!  
Cognato marmittone!
- Cap.* Eh chetati una volta; brontolone,  
Ringrazia pur la sorte,  
Che devo andar per obbligo in Fortezza  
A dare un'ordinanza,  
Perchè la sera a noi di già s'avanza.
- Ber.* E se no che farebbe?
- Cap.* A tuo dispetto  
Tutta la notte io qui vorrei passare  
A rider con tua moglie, ed a cantare.
- Gia.* Dunque cantar sapete?
- Cap.* Vuoi sentire  
Da me una canzoncina?
- Gia.* Oh, sì Signor.

- Ber.* Finiscila Giannina.
- Cap.* Ma noi altri Uffiziali  
Cantiamo per lo più sempre in Francese;  
Tu non l'intenderai.
- Gia.* Eh non importa;  
Almeno sentirò la voce, e il gesto.
- Ber.* Si fa tardi, Signor.
- Cap.* Che uom molesto!
- Mas.* Abbi prudenza un poco;  
Sentiam la canzonetta.
- Cap.* Mi dispiace  
Di non aver indosso  
Il mio Flauto traverso; ma non serve,  
Supplirà al Traversiero il mio bastone.  
Fate silenzio.
- Gia.* Zitti!
- Cap.* *Attenzione. Si serve del bastone per Flauto  
traverso, e con la bocca fa la voce del  
Traversiero, e si accompagna, e canta.*  
Liran lillera,  
Liron lillara,  
Lirin lillera,  
Liron lillù.  
Vù set, ma scere,  
Giannina emable,  
Le belle Mere  
Del Diù d'amur.  
Lirin lillera,  
Liron lillù.
- Gia.* Che bella voce,  
Che dolce canto!  
Mi piace tanto,  
Seguite su.

*Ber.* *Mas.* <sup>a2</sup> { ( Liron lillera,  
Liron lillù. *Ber. disperandosi, e*  
Crepar mi sento, *Mas. ridendo.*  
Non posso più. )

*Cap.* Vù set l'ovrage  
La più dilecte;  
La più perfectè  
De la natur.

Liran lillera,  
Liron lillù.

*Gia.* ( Masino ride;  
S'arrabbia questo; )  
Sentiamo il resto,  
Seguite su.

*Ber.* Cammina a casa;  
La vuoi finire?  
Che quel sentire  
Non voglio più. *a Gia.*

*Cap.* Che gran Villano!  
Non hai roffore.

*Gia.* { Un seccatore  
*Mas.* <sup>a3</sup> { Davver sei tu.

*Cap.* Ma l'ordinanza...  
*Ber.* <sup>a 3</sup> Non hai creanza.

*Ber.* <sup>a 3</sup> Ma la Fortezza...  
Che rustichezza!

*Ber.* <sup>a 3</sup> Ma l'ora è tarda...  
Che turlurù.

*Ber.* <sup>a 3</sup> Liran lillera,  
Liron lillù.

<sup>a 3</sup> { Un seccatore  
Davver sei tu. *parte il Capitano.*

## S C E N A XII.

*Bernardone, Giannina, e Masino.*

*Ber.* **A** Desso ch'è partito il Capitano,  
Faremo i nostri conti, briconcella.

*Gia.* Che conti?

*Mas.* Se la tocchi,  
Se un tantin la strappazzi,  
L'avrai da far con me.

*Gia.* Se fra di noi  
Passò qualche discorso,  
Fu fatto con modestia.

*Mas.* Senz'ombra di malizia.

*Ber.* E quando tuo marito  
D'esser desiderava?

*Gia.* Fu una burla,

*Mas.* Fu una cosa lì detta per spaffetto.

*Ber.* E quel liron lillera, e la canzone?

*Gia.* La cantò per dar gusto a Bernardone.

*Ber.* A me?

## S C E N A XIII.

*Donn' Aurora, e detti.*

*D.A.* **S** Ei qui Masino?

*Mas.* Che comanda?

*D.A.* Sappi, che il Zio,  
D'andare alla Fortezza

Domani ha divisato,  
Perchè si trova adesso un po' scaldato.

*Mas.* Per me son sempre pronto.

*D. A.* E' questa forse  
Lauretta la tua sposa?

*Mas.* No, Signora;  
Ma è questa poverella  
Giannina mia sorella.

*D. A.* La moglie, che mi hai detto,  
Di quel marito tanto sospettoso,  
Che mai per gelosia  
Da lei non sta disgiunto?

*Gia.* Illustrissima sì, son quella appunto.

*D. A.* Oh povera ragazza! E dove adesso  
Si ritrova costui?

*Mas.* Eccolo là.

*Gia.* Mio marito, Signora, è questo quà.

*Ber.* Padrona gentilissima.

*D. A.* Quel vecchio? *a Mas.*  
Quel brutto Babbuino? *a Gian.*

*Gia.* Ah!

*D. A.* Se sospiri,  
Ti compatisco affai. Io mi credea,  
Che quello fosse, certo, il Nonno tuo.

*Ber.* La ringrazio di cor dell'amor suo.

*Gia.* E pur gli voglio ben. Ma cosa serve:  
E' tanto con me ingrato,  
Che fin le mie finezze,  
Le tenere carezze

Per sospetti le prende, e per inganno;  
Non si può dar del suo cor più tiranno.

Vanne ingrato, ove ti guida *a Ber.*  
Gelosia, ed incostanza,  
Senza aver mai più speranza  
Nè d'amor, nè di pietà!

I dì lietissimi, *a D. Aur.*

Le notti placide  
Godrete unanimi  
Con gran piacer.

Ma meschina in vano io spero  
Trionfar de' torti miei.  
Vedrà in breve chi tu sei?

*a Ber. accen. D. Aur.*

Mostro reo di crudeltà!  
Vendicate eterni Dei  
Così nera infedeltà.

*parte.*

## S C E N A XIV.

*Bernardone, Donn' Aurora, Masino,  
indi Lauretta.*

*D. A.* **M**I fa tanta pietà quella meschina,  
Che senza perder tempo,  
Da un mio Zio Capitano  
Ti voglio far legnar brutto Villano. *parte*  
*Mas.* Ed io pur se non fosse  
Per non lasciar più sola la Lauretta,  
Una querela ti farei di fretta. *entra in Casa*

## S C E N A XV.

*Bernardone, indi D. Orlando.*

*Ber.* **D**Ice un proverbio antico,  
Che chi male non fa non ha paura.  
Ma intanto io sono in mezzo a mille guai;

E perchè? Per un pezzo di donnina.  
Per una moglie, a cui  
Io voglio tanto bene.

Temo, che mi tradisca,  
E pur son sempre lì, sempre vicino.  
Ci vuol pazienza, amici:

Siamo robusti, e forti;  
Ma non tanto che basta  
Per resistere un' ora

All' atraente d' un gentil visetto.  
Troppo brutto è il mio stato:

Ah perchè mai mi sono innamorato!

Quando un uomo è innamorato  
Proprio bestia s' ha da dir;  
E qual bestia in tale stato  
Se l' ha bene a compatir.

Fa pazzie, perde la mente,  
Mille guai cercando va.  
E per cosa finalmente?  
Per un poco di beltà.

Ma natura in quella ha unita  
Una certa calamita,  
Che per via dell' attrazione  
Ogni uomo corre là.  
E per cosa finalmente?  
Per un poco di beltà.

Orsù entriamo in casa; e con prudenza,  
Infino a domattina

Voglio diffimular con la Giannina. *incamin.*

D.O. M' ha detto mia Nipote

Un certo non so che di Bernardone.

Ber. Chi è? Sento chiamarmi *s'arresta, e si volta*

D.O. ( Fosse questo! )

Ber. ( Oh che brutti mostacci! )

D.O. ( Variare

Vuò per ora linguaggio. ) Dite un poche:  
Sapute dire dove star marite  
Di Masine sorella?

Ber. E per qual cosa,  
Signor, lo dimandate?

D.O. Aver sentite,  
Che state queste un galantuom d' onore.  
E mi che onor piacciate,  
Conoscere folere, e regalare.

Ber. Se altro non bramate,  
Io son quello, Signor, che voi cercate,

D.O. Tu state? *ridendo.*

Ber. Io sì.

D.O. Che consolazione!

Ber. Io sono Bernardone.

D.O. Care amiche,  
Date un abbracciamento. *l'abbraccia.*

Ber. Oh mi confonde.

D.O. Saltate via, fate grande festa.

Ber. Perchè?

D.O. Perchè tagliar foler tu testa.  
*sfodera la sciabla.*

Ber. Cos' è questo negozio?

D.O. Prist, canaglie.... *ruotando la sciabla.*

Ber. ( Questo è ubbriaco. ) Piano....

D.O. Tu marite

De poffre ionocentine,  
Che chiamate Giannine?

Ber. Ma Signore....

D.O. Citte, nixe rumore:

Feffignerie ginocchie qua piegate,  
E teste, zaffe, subito tagliate.

Ber. Gente, soccorso ....

D.O. Spize tu, ferflucter,

Ajute nain ciamare;  
Gelofie castigare

Con quefte sciabile mi folere ateffe.

Ber. Pietà ....

D.O. No, nix pietà .

Ber. Caso spierato!

(Ma chi diavolo mai l'ha quì mandato.)

Mio Signor, garbato, e bello,

Senta almeno una parola:

La mia testa è testa sola;

Se n'aveffi un'altra testa,

Non direi a lui di no.

D.O. M'aver fatte persuase!

Dunque nase taglierò.

Ber. No; cospetto di Baccone,

Sappia, ch'io son tabaccone;

E se reffo senza naso,

Come più tabaccherò?

D.O. Cavar occhio solamente....

Ber. Se con due non vedo niente.

D.O. Recchia recchia mi tagliare....

Ber. Posso sordo diventare.

D.O. Tagliar lingua....

Ber. E se tartaglio?

D.O. Tagliar mano....

Ber. Brutto taglio.

D.O. Dunque gambe taglierò....

Ber. Cavalcar poi non potrò.

Tu star furbe maledette!

Per ateffe perdonate;

Ma geloso se più state,

Corpo a mezze spaccherò.

2 2 } Deh pietà di un poveretto;

Non più colpi, e sciabolate;

Mi ricordo le tagliate,

Più geloso non sarò.

Ber. entra in Casa, e D.O. nella Villa.

## S C E N A XVI.

Notte.

Capitan Francone, con Soldati.

A

Bel bello mi sono quì avanzato,

Per sentir se l'amico

Strappazza la sua moglie. Il mondo è cheto.

Voce alcuna non sento.

Chiusa è la porta, ed ogni lume è spento.

Amici un altro giro

Facciam per quì di dietro all'orticello;

Perchè quest'oggi ho visto,

Che lì la casa corrisponde ancora.

Attenti con l'orecchio

State pur voi; e in caso, che sentiamo

Il vecchio a strepitare,

In arresto da noi s'ha da portare.

parte coi Soldati.

A T T O  
S C E N A XVII.

*Giannina, poi Masino dal suo balcone.*

*Gia.* Questa notte davvero, che Bernardone  
Mi dà da sospettar. Se n'entra in casa,  
Niente non parla, e in letto va a dormire.  
Il core impaurire  
Questa cosa mi fa. Da mio Fratello  
Adeffo voglio andare  
Per prendere parere. Intanto aperta  
Lascio la porta, e a questa di Masino  
Pian piano, batterò. *picchia all'uscio di Mas.*

*Mas.* Chi è?

*Gia.* Son' io.

*Mas.* Giannina?

*Gia.* Zitto.

*Mas.* Oimè! Vi sono guai?

*Gia.* Apri, tira la corda, e lo saprai.

*Mas. apre la porta, e Gia. entra.*

S C E N A XVIII.

*Bernardone. dalla sua porta mezzo spogliato;  
e con lume in mano; indi D. Orlando,  
poi Donn' Aurora dal balcone.*

*Ber.* Qui non è.... nè pure in casa...  
Porta aperta.... ed a quest'ora....  
Ah scappata è la Signora,  
E tradito sono già.  
Ma la porta io vuo' serrare,  
E sarà quel che sarà.  
*entra, e terra l'uscio.*

*D. O.* Zitto zitto.... pian pianino  
Torno qui per un momento:  
*accostandosi verso la casa di Bernardone.*

Ma rumore alcun non sento,  
O che dorme, o cheto sta.  
Di sua moglie la sventura  
Mi ha commosso in verità.

*D. A.* Signor Zio, sentite niente?

*D. O.* Niente parmi d'ascoltare.

*D. A.* Via venite a riposare,  
Di dormire ho volontà.

*a 2.* { Da Giannina domattina  
Qualche cosa si saprà. *D. O. entra.*  
*D. A. si ritira.*

S C E N A XIX.

*Masino, e Giannina, indi Bernardone  
dal suo balcone.*

*Mas.* Torna a casa, non sta bene;  
Tu sei matta, s'hai timore.

*Gia.* E pur sento un batticore...

*Mas.* Apprensione è questa quà.

*Gia.* Vado dunque.

*Mas.* T'accompagno.

*Gia.* No, non voglio, può sentire.

{ Va, sorella, va a dormire,

{ Male alcun non nascerà.

*a 2.* { Va fratello, va a dormire,

{ Che tua moglie sola sta. *Masino entra  
in casa, e Giannina si accosta verso la sua.*

*Ber.* (Al balcon per osservare  
Voglio stare in sentinella.)

Ah Giannina poverella!

Chi la porta mai serrò?

Ber. ( Sento un certo mormorio. )

Gia. Forse il vento l' ha serrata.

Ber. ( Oh l' amica è ritornata! )

Gia. Pian pianin la sforzerò.

Ber. ( Divertir mi voglio un po'. )

Gia. ( Sta pur forte, non fo niente. ) *sforzando*

Ber. Con la testa dar bisogna. ( *la porta.* )

Gia. ( Mio marito, che vergogna!

Quale scusa troverò? )

Ber. Ben venuta, ben tornata.

Gia. Apri, via.

Ber. E che son matto?

Gia. A tua moglie questo tratto?

Ber. No, che moglie più non ho.

Gia. Ah pazienza! *finge di piangere.*

Ber. Baroncella.

Gia. Questo a me?

Ber. Quest' è pochetto.

Gia. Dentro il pozzo per dispetto.

Sì, crudel, mi getterò. *s'accosta al Pozz.*

Ber. Sarà troppo la mia sorte.

Gia. Vuoi aprirmi?

Ber. No, cor mio.

Gia. Bernardone dunque addio,

Già nel pozzo me ne vo. *prende una pietra vicino al pozzo, e gliela butta dentro.*

Ber. { ( Ah già fatta è la frittata,  
Disperata s'annegò. ) *si ritira.*

Gia. <sup>a2</sup> { ( Se riesce la pensara,  
Gran risata che farò. )

## S C E N A XX.

*D. Auvoza, e Lauretta ciascheduna dal suo balcone, indi Bernardone dalla porta con una corda, e Giannina entra in casa, e serra l'uscio, poi il Capitano con Soldati,*

**H**O sentito un gran rumore,  
Per Giannina ho ben paura.  
Ma la notte è molto oscura,  
Offervare non si può.  
Or *Masin* voglio chiamare,  
mio Zio  
E con lui giù scenderò) *entrano.*

Ber. Son quà Giannina mia...  
Son quà Giannina bella...  
Giannina? Ah poverella!  
Giannina? Ah non risponde!  
La testa si confonde...  
Non so quel che mi far.

Cap. ( Venite quà, Soldati,  
Quà sento del bisbiglio.  
Sarà qualche scompiglio,  
Stiam meglio ad ascoltar. )

Ber. Che notte... che paura...  
Che affanno... che rovina...  
Ma gente s'avvicina,  
Comincio più a tremar.

Cap. Chi è là? Chi sei? Rispondi?  
Ber. Signor, son Bernardone.  
Cap. E perchè stai, briccone,  
In strada a strepitar?

Sappiate, il fatto è questo...

Cioè fra tanto in letto

Dormiva io poveretto...

Cioè, la gelosia...

Cioè, la moglie mia...

La porta, il pozzo ancora...

Cap.

Finiscila in malora,

Tu non ti sai spiegar.

Ber.

E' morta la mia moglie...

Cap.

Giannina?

Ber.

Sì, Signore.

Cap.

Ah barbaro uccisore!

Ber.

Se in pozzo s' è buttata.

Cap.

No tu l' avrai gettata.

Ber.

Signor, non ne so niente.

a 2

{ Correte presto gente,  
Venite ad ajutar.

## S C E N A XXI.

*Donn' Aurora, e D.Orlando, indi Masino, Lauretta;  
poi Giannina dalla sua porta con lume in mano,  
e detti.*

D.A. **C**Hi grida, chi chiama?

D.O. Pordelle chi fate?

Cap. Qui scale portate.

Mas. Soccorso chi vuole.

Lau. V' è qualche rovina?

Ber. S' è morta Giannina.

Cap. Nel pozzo poc' anzi

Costui l' annegò.

Mas. a2 } Ah can d' un Cognato!

Lau.

D.O. a2 } Canaglia, briccone.

D.A.

{ Che caso spietato!

{ Che scena funesta!

{ Che notte è mai questa!

{ Più fiato non ho.

Gia.

Tacetè, Signori,

{ Che chiaffo, chè gherito!

{ Di notte nel letto

{ Dormir non si può.

Ber.

Lau. a3 } ( Cosa vedo, è quà Giannina! )

Mas.

D.O. ( Chi è colei dal lume in mano? ) a D.A.

D.A. ( Non è questo il Capitano! )

Cap. ( Che stupor qui Donn' Aurora! )

Ber. ( Son svegliato, o dormo ancora! )

Gia. ( Questo è spaffo in verità. )

Tutti. ( Che sorpresa è questa quà! )

D.O. Chi star quella Villanella? a Mas., ed a Lau.

Mas. Questa è buona, questa è bella.

Lau. a2 } *vidono senza dargli retta.*

Ber. Come, in pozzo non andasti? a Gia.

Gia. Taci matto, che sognasti.

D.O. Chi star quella? Tate udienzaa D.A. e al Cap.

Cap. a2 } ( Or non parlo per prudenza. )

D.O. Chi star quella, Bernardone?

Gia.

Mas. a3 } Lascia il vino, ubbriaccone.

Lau.

Ber.

D. O.

Mas.

Lau.

D. A.

Gis.

*a*1 } Pazzo affè divent<sup>o</sup> già.

*a*2 } Questa cosa come va?

*a*2 } Questo è spaffo in verità.

Per le poste di trotto, e galoppo,

La mia testa per aria cammina...

Alle stelle di già s' avvicina...

Più non posso la corsa frenar...

Piano.. ferma..non reggo alla briglia...

Para quà... piglia là... para piglia...

Ferma tu... tira più... piglia, para...

Chi soccorre... chi ajuta, ripara...

Ah la testa già vola a tempesta,

E qual bomba la sento a scoppiar.

Per le poste di trotto, e galoppo,

Quella testa per aria cammina. *a Ber.*

Oh che pazzo! Nel pozzo Giannina?

Meglio il vino bisogna adacquar.

Già le gente per te si scompiglia;

Di te già ben si fa meraviglia;

Presto su, piangi, prega, ripara,

Che il castigo se non si prepara.

Ah! molesta per te la tempesta

Di già romba, e la sento scoppiar.

D. O.

Ber.

Cap. *a*4

D. A.

Gis.

Mas. *a*3

Lau.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Piccola Strada di Campagna, corrispondente  
alla Casa di Bernardone, ed a quella di Masino.

*Masino con un viglietto in mano,  
indi Bernardone.*

Mas. **D**A che venuti son quei Forastieri  
Non so che sia riposo. Alla Fortezza  
Andiamo alla buon' ora  
Per far questo servizio a Donn' Aurora.

Ber. Dove signor Corriere?

Mas. Oh, què tu sei?

Ber. Fo riverenza a lei.

Mas. Cos'è? Scommetto,

Che digerito il vino ancor non hai.

Ber. Del nuovo impiego mi consolo affai.

Mas. Come sarebbe a dir?

Ber. Vedo, Cognato,

Che sei già diventato

Corrier di Gabinetto.

E' di qualche Signora quel viglietto?

Mas. (Mi voglio divertir.) Certo; è di donna.

Ber. E in conseguenza credo,

Che andrà diretto a qualche Cicisbeo.

Mas. Ad un Uffizial.

Ber. Colà in Fortezza?

Mas. Giusto in Fortezza appunto.

*Ber.* Dall' amico?

*Mas.* Dal Capitan Francone.

*Ber.* E me lo dici

Con questa indifferenza?

*Mas.* Se ti scotta, cor mio, ci vuol pazienza.

Cognato mio carissimo,

Per questo bel viglietto

Vedrai che regaletto

L' amico mi farà

Già so, ch'è splendidissimo,

E poi è innamorato;

Chiamare fortunato

Mi posso in verità.

Oh caro il mio viglietto,

Ti bacio, e stringo al petto:

Tu sei la mia fortuna,

La mia felicità.

*parte.*

### S C E N A II.

*Bernardone; indi Giannina.*

*Ber.* **O**H che moglie, oh che moglie!

Colei sicuramente mi tradisce.

Oh povera mia testa!

Ma la voglio finir, voglio che mora,

Piuttosto che più scherni io soffra ancora.

Tengo una stacciatella avvelenata,

Vo' che la mangi, e così creperà;

Eccola là che viene: Ah furfantaccia!

Ma fingiam di far pace, accid gradisca,

E mangi con sapor la stacciatella.

O cara moglie mia, Giannina bella...

*corre incontro a Gia. fingendo allegria.*

*Gia.* Che novitade è questa?

*Ber.* Or persuaso

M' ha fatto tuo fratello,

Ch' eran vani sospetti

I miei, che tu mi fosti un po' infedele;

E voglio far la pace.

*Gia.* ( Eh! non ci credo punto.

V' è sotto qualche inganno. )

*Ber.* E nulla mi rispondi anima mia?

*Gia.* Obbligata ti sono

Di tanta cortesia.

*Ber.* In pegno della pace

Vorrei, che tu aggradissi....

Cioè ti vorrei dare....

Quando accettar lo vuoi....

*Gia.* Ma cosa?

*Ber.* Un regaletto.

*Gia.* Oh buono! Ma vediamo

Marituccio mio bello: mostra mostra.

*Ber.* E quando l' ho mostrato

Tu lo riceverai?

*Gia.* Purchè mi piaccia.

*Ber.* Ecco una stacciatina,

Che il tuo Bernardoncino a te destina.

Prendi, assaggia, ch'è buona.

*Gia.* Or non tengo appetito. ( Non mi fido. )

*Ber.* E' buona questa ad eccitar la fame.

*Gia.* Mi dolgono un po' i denti.

*Ber.* Poverina.

Ma la stacciatina sana ogni dolore:

Mangia, mangia cor mio.

sento indigestione.

*Gia.* Mi

*Ber.* La stiacciatina è un ottimo boccone.  
(Maledetta! Par proprio che lo sappia.)

*Gia.* Mi fan male le gambe,  
Gli occhi, il capo, e la gola.

*Ber.* Ebben, per tutto questo  
Stiacciatina vi vuol: via ti consola.

*Gia.* (Costui persiste; che pensar non so.)

*Ber.* (Ed indurla a mangiare io non potrò?)

*Gia.* (La cosa non va netta;  
Imbroglia quì ci sta.)

*Ber.* (La birba sta sospetta;  
Ma pur la piglierà.)

*Gia.* L'assaggi prima lei.

*Ber.* Nò prima mangi lei.

*Gia.* No no, mi compatisca.

*Ber.* Sì sì mi favorisca.

*Gia.* Oh! grazie mio padrone.

a 2

{ Che non mi piacerà.

{ Io l'ho mangiata già.

*Ber.* Ma questa è mal azione,  
Cara, che lei mi fa.

*Gia.* Via prenda, mi letifichi.  
Oh Dei! Non mi mortifichi.

Non posso.

*Ber.* Un tantinino.

(La birba sta sospetta;  
Ma pur la piglierà.)

*Gia.* (La cosa non va netta;  
Imbroglia quì ci sta.)

*Ber.* (Mo ce la butto in faccia  
Con tutta civiltà.)

*Gia.* <sup>42</sup> { Barbotta la bestiaccia;  
Ma no non me la fa.)

*Lauretta, e detti.*

*Lau.* **S**Ei quì, Cognata mia?

*Gia.* Buon dì Lauretta.

*Lau.* Che fu? Se non m'inganno.

Di vederti turbata un po' mi pare.

*Gia.* Ma se sempre costui mi fa crepare.

*Lau.* Se tu dai retta a un pazzo,  
Cognata mia sei matta.

*Ber.* Guarirò, guarirò.

*Gia.* Vuoi qualche cosa?

*Lau.* A prenderti mi manda Donn' Aurora,  
Perchè ti vuol parlare.

*Gia.* Andiamo dunque.

*Ber.* Di quà non ti partire.

*Lau.* Oh questa è bella!

*Ber.* O bella, o brutta, io così voglio e basta.

*Gia.* Vedi se dico il ver.

*Lau.* Vorrei sapere  
Per qual difficoltà non può venire?

*Ber.* Perchè non voglio.

*Lau.* Ed io se lo voleffi?

*Ber.* Oh cara la Signora Gradassina!

*Lau.* Vieni, vieni Giannina.

*Gia.* No, Lauretta,  
Non facciamo più scene.

*Lau.* Andiam...

*Gia.* Ti prego...

*Lau.* E vincerà costui?

*Gia.* Usiam prudenza.

*Lau.* Va, me la pagherai dell'insolenza. *parte.*

## SCENA IV.

*Bernardone, Giannina, indi D, Orlando.*

**Ber.** IN somma, in ogni conto  
Effer proprio tu vuoi la mia rovina.

**Gia.** Sai, che dice Giannina?  
Che questa vita non può a lungo andare.

**Ber.** La finirò ben io.

**D.O.** Chi state quà?

**Ber.** ( Diavolo!  
E' quello coi mostacci. )

**Gia.** Serva vostra.

**D.O.** Pone sciornie ragazze,  
Tite tu vecchie pazze,  
Perchè non far saluto?

**Ber.** Che siate mio Signore il ben venuto.

**D.O.** Tate manina,  
Foler bacciar... perchè far tu rumore?  
*a Ber., che batte i piedi.*

**Ber.** La scarpa è stretta, e sento del dolore.

**D.O.** Tu star geloso ancora.  
Capitan Francone  
Conosciute tu?

**Ber.** Per mia disgrazia  
Lo conosco pur troppo.

**D.O.** Mi con queste  
Aver da far duelle.

**Gia.** E che v'ha fatto?

**D.O.** Sposar tate parole a Nipotine,  
E poi nix più foler.

**Ber.** Che briconata!

**D.O.** Ma queste sciablone  
Farà vendicazione.

**Gia.** Mi dispiace.

**Ber.** Lo conoscete voi?

**D.O.** Mi non sapute.

**Ber.** E ben, io stesso adesso  
Conoscer vel farò. Andiam.

**D.O.** Star pronte.

**Ber.** E quante più ferite  
Riceverà da voi,  
Tanto più ci avrò gusto.

**D.O.** Star allegre  
Mi foler contentar.

**Gia.** Ma perchè mai  
Contro del Capitan tanto furore?

**Ber.** Perchè l'onor lo vuol.

**D.O.** Star mancatore.

*partono.*

## SCENA V.

*Giannina, e Bernardone, indi Donn' Aurora.*

**Gia.** **P**Overo, Capitan! In questo punto,  
Di quanto che ho saputo.  
Io ne voglio dar parte a Donn' Aurora.

**D.A.** Dov' è quell' insolente?

**Gia.** Oh mia Signora  
Giusto da voi veniva.

**D.A.** Quel Villano  
Dov' è di tuo marito?

**Gia.** Ah presto andate,  
Correte, riparate.

**D.A.** Ch' è successo?

*Gia.* In questo punto istesso vostro Zio  
Insiem con mio marito sono andati  
Colà verso il Castello,  
Per far del Capitan strage, e macello.  
*D.A.* Ahi sventurata me! Presto Giannina,  
Di tuo fratello in traccia  
Corri senza dimora. Là in Fortezza  
Sicuro il troverai.  
*Gia.* Vado, Signora sì.

## S C E N A V I.

*Masino, e dette.*

*Mas.* Dove tu vai?

*Gia.* Eccolo quà.

*Mas.* Che fu?

*D.A.* Dimmi, Masino,  
Consegnasti all' amico quel viglietto?  
E' morto, o vive ancora?

*Gia.* E' ferito sì, o no?

*Mas.* Ma che, sognate?

Ecco quà la risposta, e giubbitate.

*dà un altro viglietto a D. Aurora.*

*D.A.* Come mi batte il cor. apre il viglietto, e legge.

*Mas.* Dimmi, Giannina,  
Cos' è questo timor? Per qual motivo  
Siete così affannose?

*Gia.* Or te lo dico;

Quel Signor coi mostacci

Il Capitano è andato a disfidare;

Perchè dovea sposare,

Mi par, questa Signora, e l' ha burlata.

*D.A.* Felice me, son tutta consolata.

*Mas.* Abbiamo buone nuove?

*D.A.* Or del duello

Io non ho più paura,

*Gia.* Dite il vero?

*D.A.* Anzi quest' oggi io spero

Di dare al Capitan la man di sposa.

*Gia.* Festa dunque facciamo.

*Mas.* Allegramente.

*D.A.* Con mio Zio prestamente

Mi scrive che desidera parlare,

E quà lo viene adesso ad abbracciare.

Il core d' allegrezza

Saltando in petto va.

Un mare di dolcezza

Mi sento giusto quà:

Quest' alma in dolce calma

Respira già contenta;

D' amor più non paventa,

Più vacillar non sa.

Che gioja, che piacere,

Che amabile diletto!

Contento più perfetto

Di questo non si dà.

*parte.*

## S C E N A VII.

*Giannina, Masino, indi il Capitano.*

*Mas.* Orsù già che si trova il ferro caldo

A batterlo vuol andare. *in atto di partire.*

*Gia.* Dove vai?

Forse dal Capitano?

<sup>so</sup>  
*Mas.* No, ma da quella per la buona mano. *parte.*  
*Gia.* Sorte, sorte briconna,  
 A tutti favorisci, e a me non mai!  
 Sempre fra pene e guai  
 Mi tocca stare per uno sposo ingrato.  
*Cap.* Oh buon giorno, Giannina!  
*Gia.* Oh ben tornato!  
*Cap.* Della passata notte  
 Come finì l'istoria?  
*Gia.* Per favore,  
 Non ne parliamo più.  
*Cap.* Ma tuo marito  
 Per la cosa del pozzo  
 Impresse nel mio cor qualche spavento.  
*Gia.* E adesso il mio per voi batte contento.  
*Cap.* Per me, Giannina mia?  
*Gia.* Sì, non tardate,  
 E Donn' Aurora a consolare andate.  
*Cap.* Ah furbetta, furbetta! E chi tel disse?  
*Gia.* Lei proprio di sua bocca.  
*Cap.* Ma se prima  
 Col Zio non fo valer la mia ragione,  
 Io non vado colà. So, che m'adora,  
 So, che l'amo ancor io. Da qualcheduno  
 Certo, che siamo stati  
 Traditi tutti e due, ed ingannati.  
*Gia.* E' tanta l'allegrezza,  
 Che piangere mi fa.  
*Cap.* Ma tu Giannina  
 M'obblighi sempre più.  
*Gia.* Fo il mio dovere.  
*Cap.* Io ti vorrei vedere  
 Al par di me contenta.

*Gia.* Eh Donn' Aurora,  
 Signore, non son' io. Ella ha motivo  
 Di chiamarsi felice. I casi miei  
 Palesti a voi di già sono abbastanza;  
 D'esser contenta più non ho speranza.  
 Questo pensier m'affanna,  
 E mi trafigge il core. I desir vostri  
 Contenti alfin saranno;  
 Ed io sempre il destino avrò tiranno!  
 Ne mai sereno un giorno  
 In mio favor vedrò?  
 O perdute speranze!  
 Giannina sventurata! In che mancai,  
 Ch'abbia a provar tanti disastri, e guai?  
 Bella la nuova aurora  
 Per voi risorgerà;  
 Per me fatale ognora  
 Un raggio sol non ha.  
 Ah! per l'anime innocenti  
 Non vi son sì lieti istanti!...  
 Perdonate, o spose amanti,  
 Un trasporto al mio dolor.  
 Di dolce amica al fianco  
 Beati i dì godrete;  
 Nè più rammenterete  
 Chi merita pietà.  
 Ah! per l'anime innocenti  
 Non vi son sì lieti istanti...  
 Perdonate, o spose amanti,  
 Un trasporto al mio dolor. *parte.*

ATTO 2  
SCENA VIII.

Il Capitano, indi D. Orlando, e Bernardone.

Cap. **C**He grazia, che buon cor! Costei, per bacco,  
Merta miglior fortuna; e se non fosse . . .  
Basta, son Cavalier, nè devo, e posso  
Al mio dover mancare.  
Con questo Sig. Zio vorrei parlare.

D.O. (Ma tu, cospettonaccie,  
Aver mi fatte camminar tre miglia,  
E nixe Capitan trovar potute.)

Ber. (Lo troverem, Signor.)

D.O. (Quel Militare  
Chi state là)

Ber. (Cavate sciabolone:  
Star giusto quello Capitan Francone.)

Cap. Oh quanto son contento!

D.O. (Quello state?)

Ber. (Sciabolone cavate;  
Se vi dico, ch'è quello.)

D.O. (Ateffe.) *cava la sciabola.*

Ber. (In testa  
Dategli il primo colpo.)

D.O. (A pezze a pezze  
Mi voler fare come tarantella.)

Ber. (Ziffe, zaffe da bravo.)

D.O. Capitanie,  
Spada cavate preste.

Cap. A me? Son pronto.  
Ma perchè, padron mio?

## SCENA IX.

Giannina, D. Aurora, Masino, Lauretta, e detti.

Gia. **O**Imè, què che si fa?

D.A. Pian, Signor Zio.

Lau. Fermatevi.

Mas. Non fate.

D.A. Ah caro Zio, sappiate,  
Ch'egli m'adora ancora,  
Che mio sposo esser vuol. Contenti tutti  
In casa dunque entriamo;  
Venite, sposo mio.

*D. Aurora prende per mano il Capitano,  
e saltando, e giubilando entrano.*

Cap. Mia sposa andiamo.

D.O. Che guste, che allegrie. Feste, panchette,  
Bottiglierie, sorpette,  
Subite andate ad ordinar, Fattore.  
Pelle Giannine, andiam. *prende Giannina  
per mano, e come sopra entrano.*

Gia. Andiam Signore.

Lau. Hai capito, Masino?

Mas. Ho inteso bene.

Lau. Dunque andiamo ancor noi.

Mas. E con prestezza.

Lau. Oh gioja inaspettata!

Mas. Oh che allegrezza! *come sopra*

Ber. E ho da soffrirne ancora?  
La Moglie dentro, ed il Marito fora?

ATTO  
SCENA X.

*Bernardone solo.*

**P**Overo Bernardone! E quale è questa  
Di continui malanni  
Tempesta indiavolata? Quando credo  
D'essere già al coperto, ed al sicuro,  
Sono allor più fra l'ombra, e fra l'oscuro.  
Dove mi sia non so! Son sì confuso,  
Sorpreso, stupefatto,  
Che all' Ospital per matto  
D'andar sarò costretto... Ecco il cervello.  
Già balla la furlana... il capo mio  
Già balza qual pallone... I sentimenti  
Perdo di grado in grado...  
Amici, ai mattarelli io già men vado.

Maritati poverelli,  
Già vi lascio, e dico addio;  
Qualche volta ai mattarelli  
Deh! venitemi a trovar.  
Contemplando il caso mio,  
Gli occhi bene aprir dovete;  
Che le mogli già sapete  
Se le teste fan gonfiar.

Sia giovine il marito,  
Sia bello, o sia compito,  
Sia vecchio, o sia attempato,  
Sia sciocco, o letterato;  
Le mogli, miei Signori,  
Fan sempre le civette,  
E a suono di cornette  
Ci stanno a scorbellar.

*parte.*

SCENA XI.

Camera.

*Don Orlando, Capitano, indi Giannina.*

**Gia.** **E** Fatta questa pace?  
**D.O.** Sì; star fatta.  
**Cap.** Restò ciascun di noi già sincerato.  
**D.O.** Mi contente chiamar.  
**Cap.** Io fortunato.  
**Gia.** Me ne rallegro affai. Sol'io meschina  
Non posso questo cor' mai consolare.  
**D.O.** Pofferine!  
**Cap.** Dimmi: avresti a caro  
Con Bernardone di tornare in pace?  
**Gia.** Questo è quel che desidero.  
**Cap.** Ebben lo vado adesso a rintracciare,  
Perchè venga la pace tosto a fare. *parte.*

SCENA XII.

*Giannina, Capitano, e Donn' Aurova.*

**D.A.** **C**aro sposino mio, soletta un pezzo  
M' avete fatta stare.  
**Cap.** Oh perdonate:  
In compagnia del Zio  
Son stato fino adesso per vedere  
Di consolare ancor questa meschina.  
**D.A.** Vi preme più di me dunque Giannina?  
**Cap.** Povera creatura! Dal marito

d 4

S' ora andasse costei  
Senza far prima pace,  
D' ammazzarla colui saria capace.

*D.A.* Bella pietà! *con ironia.*

*Cap.* Mi pare, che lo dite  
Con tutti i denti stretti.

*Gia.* La Signora  
Non mi conosce ancora.

*D.A.* Io so, che sei  
Una giovane onesta; ma...

*Gia.* Spiegatevi.

*D.A.* Siamo donne, Giannina.

*Gia.* E pur son io  
Di differente pasta.

*Cap.* Femmine siete tutte, e tanto basta.  
Che cosa sia la femmina

Io so per atto pratico;

E in chiari, e schietti termini

Qui ve lo spiegherò:

La femmina è un compendio

Di grazia, e di beltà:

Ma qualche volta è un cumulo

D'inganni, e falsità:

Di tanti è la delizia;

La gioja, e la dolcezza;

Di tanti è l' amarezza,

E l' infelicità.

Ma io, mie care donne,

Di voi non so lagnarmi;

E in pace, o pur fra l' armi;

Vi porto impresse quà.

E viva la sposina,

Tamburri via suonate

E viva la Giannina,  
Cannoni su sparate.  
Shierate le trinciere,  
Spiegate le bandiere.  
E viva ancor le femmine  
Di tutta la Città.

*parte.*

## S C E N A X V.

*Giannina, Donn' Aurora, indi Lauretta.*

*Gia.* **U**No sposo come il vostro  
Così compito, e pieno d' allegria.  
Non ho veduto ancor, Signora mia,

*D.A.* Dopo tanti sospiri, e lagrimette,  
La fortuna alla fine  
Mi ha resa consolata.

*Lau.* Presto, Signora, che siete aspettata.

*D.A.* Da chi?

*Lau.* Da vostro Zio.

*D.A.* Dove?

*Lau.* In giardino.

E il vostro sposo ancor manda a chiamare.

*D.A.* Perché?

*Lau.* Le nozze là vuol festeggiare.

*D.A.* Guardate che capriccio!

*Lau.* I Suonatori

Del Reggimento sono già venuti

Da Masino invitati;

Ed i rinfreschi ancor son preparati.

*D.A.* Vado quando è così.

*Gia.* Oh che piacere!

*Lau.* Che giornata gradita!

*D.A.* Sì, questo è il più bel dì della mia vita. *parte.*

ATTO  
SCENA XVI.

*Giannina, e Lauretta.*

**Gia.** **E** Noi, Cognata mia, che mai faremo?

**Lau.** Eh, che tu non sai niente! Con Masino  
Abbiamo fra di noi già concertato  
Quello, che s'ha da far.

**Gia.** Lascia sentire.

**Lau.** Dimmi, tu la chitarra  
Non suoni a meraviglia?

**Gia.** Qualche poco.

**Lau.** O poco, o affai questo ci basta.

**Gia.** E cosa  
Di far pensato avete?

**Lau.** Animo; andiamo;  
Più tempo non perdiam ch'or lo saprai.

**Gia.** Ma la Chitarra...

**Lau.** La Chitarra è pronta.

**Gia.** E Masino...

**Lau.** Ti dico,  
Che impaziente ci aspetta.  
Vieni, Giannina mia.

**Gia.** Vengo, Lauretta. *partono.*

SCENA XVII.

*Ameno Giardino con varie Fontane, e Sedili  
di verdura.*

*Banda di Sonatori, che sedendo suona delle  
Sinfonie. Don Orlando, che allegro ascolta;  
indi il Capitano, e D. Aurora.*

**D.O.** **C**he grate melodie!

Che pelle sinfonie!

Piacer fan Clarinetti,

Dan gusto Pifferetti,

Fagetti star famosi,

Star Corni buoni affai,

E suoni a nostri Sposi

Faran pur consolar.

{ Che amabile concerto!

**Cap.** { Che suono ameno, e grato!

**D.A.**<sup>a2</sup> { Sentite come il prato

Fa lieto risuonar.

**D.O.** Sposini quà venite

Accanto a mi sedere.

**Cap.** { Il cuore di piacere

**D.A.**<sup>a2</sup> { Mi sento a saltellar. *siedono.*

**D.O.** Via presto, servitori,

Portar quà limonate,

Piscotti, cioccolate, *servi portano*

Bottiglie in quantità. *i rinfreschi.*

**D.A.** Che giorno di contento!

**Cap.** Amor, non più dolcezza.

**D.O.**

**D.A.**<sup>a3</sup> { La gioja, e l'allegrezza

**Cap.** { Crescendo in sen mi va.

D.O. Prendete. *presenta una limonata a D.A.*  
 D.A. Obbligatissima. *D.O. da un'altra al Cap.*  
 Cap. Oh grazie a' suoi favori.  
 D.O. Rinfreschi a' Suonatori *ai servi.*

a 3 { La gioja, e l'allegrezza  
 Crescendo in sen mi va.

## S C E N A XVIII.

*Giannina suonando il Chitarrino, Masino il  
 Caliscione, e Lauretta il Cembalo, e detti.*

Gia. { CHI non suona, non balla, e non canta  
 Mas. a3 { In un giorno così segnalato,  
 Lau. { Non ha mani, nè gambe, ne fiato,  
 O di rabbia si sente crepar.

D.O. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!  
 D.A. a3 { Seguitate a suonare, e cantar.

Cap. { Viva viva sì bell' allegria;  
 Gia. { Viva viva lo sposo, e la sposa:  
 Mas. a3 { Questa Coppia felice, e amorosa  
 Lau. { Mai disturbo non possa provar.

D.O. { Bravi, bravi, che cara sorpresa!  
 D.A. a3 { Seguitate a suonare, e cantar.

Cap. { Io salute vi voglio augurare.  
 Gia. { Io ricchezze, allegrezze, e contenti.  
 Mas. { Sempre amore con voi possa stare.

a 3 { Di figliuoli possiate abbondar.  
 D.O. { Bravi, bravi, sedete ancor voi,  
 D.A. a3 { E rinfreschi vi fate portar.  
 Cap. { *siedono Gian., Mas., e Lau.*

## S C E N A ULTIMA.

*Bernardone vestito da Cantastorie con chitarra,  
 e cesto sotto il braccio pieno di storie, e detti.*

Ber. { IL Cantastorie  
 Chi vuol sentire?  
 Certo stupire  
 Qui vi farà.

Cap. a2 { ( Chi l'ha chiamato? )

Lau. a2 { ( Di dove è uscito? )

Gia. a2 { E mio marito.

D.A. a2 { ( Qual novità! )

a 6 { Ber. L'istoria bella  
 So di Bertoldo,  
 Di Chiara Stella,  
 Di Bertoldino,  
 Di Cacasenno,  
 Del gran Meschino,  
 Di Rodomonte,  
 Di Carlo in Francia,  
 Di Don Chisciotte,  
 Di Sancio Pancia,  
 D'un disperato  
 Mal maritato,  
 Che per la moglie  
 Pace non ha.

a 6 { Questa è novissima,  
 Questa è bizzarra.

62  
Ber.

ATTO  
La mia Chitarra  
Accordo già. *accorda la Chitarra, e canta*  
La bella storiella, e graziosa  
D'un povero marito io vùò cantare,  
Che per avere amato la sua sposa,  
Questa lo fece un matto diventare.  
Nobiltà riverita, attenzione,  
Ch'io canto di Giannina, e Bernardone.

Gia.

Fermatevi un poco *si alza.*  
Padron caro mio,  
Che questa ancor io  
Cantare la so;  
E meglio di voi  
Spiegarla qui vò.

Ber.

Ma prima a me tocca.

Gia.

Signori ascoltate.

Ber.

Via serra la bocca.

D.O.

Sì cara, cantate

D.A.

Silenzio, silenzio.

Cap.

Mas.<sup>25</sup>

Attent<sup>a</sup> già sto.

Lau.

Gia.

Io canto d'una sposa meschinella  
Da un geloso marito tormentata;  
Che in casa stan dovea la poverella,  
Non già da moglie, ma da carcerata.

Ber.

Che carcerata, non è vero niente. A tutti  
i spaffi, a tutte le feste Bernardone la  
portava; ma perchè voleva far l'amore  
con Tizio, Sempronio, e Cajo . . .

Fuor di casa, il marito tradito  
Non lasciava la moglie più andare;  
Ma lei, per fare a lui maggior dispetto,

Fece amicizia con un Militare;  
Bernardon lo sapeva, e poveretto,  
Per paura dovea diffimulare.

Gia. No menti per la gola: il Capitano conobbe  
Giannina per accidente, e questo incominciò  
a proteggerla, perchè vedeva, ch'era a  
torto strappazzata . . .

Da quel vecchio geloso, rabbioso,  
Che faceva sua moglie crepar.  
In somma era costui.

Ber.

Un uom d'onore,  
Ma la sua moglie aveva . . .

Gia.

Un cor fedele;  
Ella l'amava assai, e a tutte l'ore . . .

Bor.

Sbagliate, Signora.

Gia.

Menzogne voi dite.

Ber.

No, no, verità.

Gia.

Che uomo di fede!

Ber.

Che donna sincera!

a 2

Un sciocco è chi crede  
Le tue falsità.

D.O.

Orsù, quest'istoria *si alzano tutti.*  
Finir Bernardone,  
O mie sciabolone  
Zif zaffe farà.

Ber.

Ma caro Signore . . .

D.O.

D.A.<sup>23</sup>

La pace vogliamo.

Cap.

Ber.

L'offeso mio onore . . .

Mas.<sup>22</sup>

Lau.

Gli offesi noi siamo.

Gia.

Più buona, e carina



64 ATTO SECONDO.

a 5 ( Non v'è di Giannina.

Gia. Più sposa amorosa

a 5 ( Di lei non si dà.

Ber. Non so più resistere.

Gia. Via pace, marito.

Ber. Dal fronte il prurito  
Passando mi va.

Gia. M'acosto un tantino.

Ber. Pian piano m'acosto.

Gia. La mano, sposino.

Ber. Prendetela. *si stringono le destre.*

Gia. Ah furbo!

Ber. Furbetta.

Gia. Mio sole.

Ber. Mio amore.

Tutti. { Di gioja il mio core  
Mi barte rà rà.

D. O. Suonatori allegramente  
A strumente tate fiate.

Cap. { Via suonate, via suonate,  
D. A. <sup>a2</sup> { Che vogliamo ancor ballar.

Ber. {

Gia. { Balleremo ancora noi

Mas. <sup>a4</sup> { Già che festa s'ha da far.

Lau. } *La Banda suona.*

Tutti Viva, viva l'allegria,  
Viva ancor la Compagnia.  
Che piacere, che contento!  
Giubbligare il cor mi sento;  
Via saltiamo, via balliamo,  
Là là lira là là là là.  
Oh che gran felicità.

*Fine del Dramma.*

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019